

2. Lo Spirito Santo - Ruah

Un primo simbolo dello Spirito Santo è contenuto nel termine stesso ebraico che traduciamo con "Spirito": **Ruah**, che può significare "**soffio**", "**aria**", "**vento**", "**respiro**".

Ognuna di queste traduzioni si riferisce a realtà diverse, accomunate dalla presenza dell'aria, realtà che a loro volta hanno significati metaforici diversi.

Prendiamo il **vento**, o "Frate Vento", come lo chiamava S. Francesco. È semplicemente l'aria in movimento. Ma fa una bella differenza una brezza leggera che ti accarezza e dà sollievo in una calda serata d'estate, rispetto a un vento impetuoso, che piega gli alberi flessuosi e sradica gli alberi più forti e rigidi. È una potenza che ci coglie di sorpresa: chi potrebbe immaginare che l'aria possa distruggere foreste, divellere tetti dalle case, sollevare anche automezzi pesanti e spostarli di molti metri? Eppure, sorprendentemente, mentre gli alberi secolari di alto fusto vengono divelti, altri più modesti si piegano magari fino a terra, ma poi si risollevano e rimangono vivi.

Così è lo Spirito: una potenza che può anche distruggere, ma per chi si dimostra docile e asseconda il movimento dello Spirito è una forza benefica. In uno scritto cristiano del secondo secolo (*Odi di Salomone*) l'anima umana viene paragonata a una cetra che il vento fa vibrare:

*"Come il vento passa sulla cetra e le corde parlano,
così nelle mie membra risuona
lo Spirito del Signore e io parlo nel suo amore".*

Abbiamo esperienza di quanta fatica si faccia a correre o remare contro vento, e quanto sia invece facilitato il movimento con vento favorevole. Lo stesso vale nella vita spirituale: fare le cose senza lo Spirito Santo, è fatica improba; farle con Lui: tutto è più leggero. Lo Spirito Santo, come dicono alcuni canti, gonfia le vele del nostro spirito, della nostra fede e della nostra preghiera.

Abbiamo imparato a **sfruttare la forza del vento**, a fare lavorare lui al nostro posto (mulini a vento, pale eoliche, volo col deltaplano o il parapendio ...) come gli uccelli fanno da sempre. Dobbiamo imparare a farci portare dallo Spirito nel cammino spirituale: Lui può elevarci fino alle altezze inebrianti della santità, senza fatica.

Il vento è l'unica cosa che **non si può** assolutamente **imbrigliare**, non si può imbottigliare o inscatolare, come si fa con l'acqua e addirittura con l'energia elettrica, chiusa nelle batterie. Non sarebbe più vento, ma aria ferma. Pretendere di racchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi, trattati significa perderlo, vanificarlo. Il vento soffia dove vuole, e lo Spirito distribuisce i suoi doni a chi vuole e attraverso i canali che vuole. Anche al di fuori dei canali per così dire, "ufficiali, istituzionali", come la Chiesa, i Sacramenti ... Il Concilio Vaticano II afferma, al N. 22 della *Gaudium et Spes*, che lo Spirito Santo agisce non solo sui cristiani, ma su tutti gli uomini di buona volontà e che "*a tutti dà la possibilità di venire a contatto col mistero pasquale, in un modo che solo Dio conosce*". Dobbiamo però stare attenti a non trarre conclusioni affrettate, superficiali ed erronee, di stampo relativistico: "*Allora tutte le religioni sono uguali! Lo Spirito opera anche in esse, addirittura anche in chi si professa ateo!*". Sì, lo Spirito soffia dove vuole, ma non per dare un certificato di autenticità a qualunque forma di credo, bensì per portare tutti all'unico che è in grado di salvare: il Cristo.

Altro significato di Ruah è "**respiro, alito, soffio**".

La pandemia di Covid-19 ci ha fatto prendere coscienza drammaticamente dell'importanza del respiro. "*Mi manca l'aria!*" è il grido soffocato della maggior parte di coloro che sono colpiti dal virus. "*Non posso respirare!*" fu il grido inascoltato di George Floyd, morto soffocato da un poliziotto americano. Senza l'aria nessun essere vivente sopravvive. Senza lo Spirito Santo nessun uomo sopravvive nella vita spirituale.

Quando il Signore risorto apparve ai discepoli, **“alitò** su di loro e disse: *“Ricevete lo Spirito Santo”*; (Gv 20,22-23). L’aria è un elemento essenziale che rende vivibile il nostro pianeta. Ciò che l’aria è per la nostra vita fisica, lo Spirito Santo è per la nostra vita spirituale. Solo dove quello Spirito viene respirato, possiamo davvero vivere come uomini e cristiani. Allora ci rendiamo conto che non abbiamo bisogno dello Spirito solo qualche volta, in situazioni particolari, ne abbiamo bisogno sempre. Ora, nell’aria noi siamo immersi sempre, giorno e notte, e neanche ce ne accorgiamo; così è per lo Spirito: **ci siamo immersi sempre**, e non è necessario che ci pensiamo costantemente, l’importante è starci dentro e respirare Lui a pieni polmoni (Parola di Dio e preghiera).

Oggi si parla molto dell’**inquinamento** dell’aria e nelle grandi città questo problema è serio. Ma più grave è l’inquinamento spirituale, che avvelena il cuore degli uomini, soprattutto dei giovani, attraverso la violenza, il sesso fatto merce, il materialismo, il disprezzo della dignità umana. Come cristiani abbiamo la missione di **combattere l’inquinamento spirituale**, dobbiamo diffondere “il profumo di Cristo” (2 Cor 2,15), l’aria buona e sana dello Spirito Santo, che è uno Spirito di purezza, di perdono e di pace.

C’è un testo, nella Bibbia, dove troviamo una bella invocazione allo Spirito, forse l’unica preghiera rivolta, nella Bibbia, direttamente allo Spirito: in Ez 37, celebre scena delle ossa aride, il profeta viene invitato a profetizzare con queste parole: *“Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”*. Spirito, vieni! Di qui deriva l’invocazione dell’inno *Veni Creator Spiritus*, come pure l’incipit della sequenza di Pentecoste: *Vieni, Santo Spirito*. Due inni che faremmo bene a ripetere spesso, non solo nelle occasioni comunitarie, ma anche nella preghiera personale.